

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2017

1

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-195244
Fax 011-5213145

Direttore della Collana

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Marica Venturino
Giuseppina Spagnolo Garzoli
Alberto Crosetto

Coordinamento

Marica Venturino

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines
Amanda Zanone

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino AGIT

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2017 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Notiziario

Schede di:

Federico Barello, Stefania Ratto, Francesco Rubat Borel
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino

Alberto Crosetto, Luisa Ferrero, Egle Micheletto,
Alessandro Quercia, Deborah Rocchietti, Sofia Uggé,
Marica Venturino
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Alessandria, Asti e Cuneo

Francesca Garanzini, Giuseppina Spagnolo Garzoli
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Giovanni Mennella
Scuola di Scienze Umanistiche - Dipartimento di Italianistica,
Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo - Università degli
Studi di Genova

Angelo Eugenio Fossati
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte - Università
Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Maria Elena Gorrini, Stefano Maggi, Benedetta
Peverelli, Elena Smoquina
Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Pavia

Andrea Arcà
Scienze dell'Antichità e Archeologia - Dipartimento di Filologia,
Letteratura e Linguistica - Università di Pisa

Carla Taricco, Sara Rubinetti
Dipartimento di Fisica - Università degli Studi di Torino
OATo, INAF - Osservatorio Astrofisico di Torino

Marco Pavia
Dipartimento di Scienze della Terra - Università degli Studi di
Torino

Fabio Dalmaso, Paolo de Vingo, Giovanni Battista
Parodi
Dipartimento di Studi Storici - Università degli Studi di Torino

Mirko Giangrasso
Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" - Università
degli Studi di Torino

Francesco Menotti
School of Archaeological Sciences - University of Bradford

Daniele Arobba
Museo Archeologico del Finale, Istituto Internazionale di Studi
Liguri - Finale Ligure Borgo

Evio Armando
Gruppo Speleologico Alpi Marittime CAI - Cuneo

Roberto Sconfienza
Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

Raimondo Prosperi
Archeologia s.r.l.s. - Acqui Terme

Leonardo Lamanna, Anny Mattucci
Arco cooperativa Ricerche Archeobiologiche - Como

Elisa Ariaudo
Ar.co.p. Società Cooperativa Piemontese di ricerca Archeologica
- Torino

Elisa Bessone, Laura Maffeis, Melania Semeraro
Cristellotti & Maffeis s.r.l. - Costigliole Saluzzo

Silvia Gatti, Margherita Roncaglio, Diego Moro
Lo Studio s.n.c. - Alessandria

Marco Subbrizio
Studio Marco Subbrizio - Torino

Elena Gianasso, Frida Ocelli
Studium s.a.s. - Torino

Alessandra Cinti, Stefano Marchiaro, Stefania Padovan,
Nicola De Carlo
Collaboratori delle Soprintendenze piemontesi

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Gravellona Toce

Prima campagna di scavo del *castrum Gravallone*

Paolo de Vingo - Giovanni Battista Parodi - Fabio Dalmasso

Il castello del Motto (citato come *castrum Gravallone* dalle fonti di XI-XII secolo) è un complesso fortificato, conservato allo stato di rudere, ubicato sull'omonimo rilievo montuoso, posto sulla riva orografica destra del torrente Strona (325 m s.l.m.), immediatamente a est dell'abitato moderno.

Nel settembre 2016 la cattedra di Archeologia cristiana e medievale dell'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Studi Storici) ha condotto nel sito la prima campagna di scavo archeologico, in regime di concessione ministeriale, al fine di iniziare a ricostruirne l'assetto topografico e cronologico. La ricerca, a cui hanno partecipato studenti dell'Università di Torino, ha fatto seguito a due campagne (2014-2015) di pulizia e rilievo planimetrico delle strutture murarie emergenti, svolte in collaborazione con la Soprintendenza (DE VINGO *et al.* 2015; GARANZINI *et al.* 2016). Il rilievo e lo studio degli elevati sono proseguiti nel corso della campagna 2016.

L'indagine archeologica è stata indirizzata alla definizione planimetrica e topografica delle strutture emergenti nel pianoro orientale, alla valutazione del potenziale del bacino stratigrafico presente e a un migliore inquadramento cronologico del sito. A questo proposito è stata aperta un'area di scavo di ca. 40 m² (area 1.000; 11,5x3,5 m), che ha interessato la porzione centrale dell'edificio M (denominazione attribuita ex novo), caratterizzata dalla presenza di una soglia in muratura messa in luce da recenti attività clandestine di scavo, e del cortile esterno a esso (figg. 112-113). Inoltre, al fine di raccogliere dati sullo sviluppo planimetrico e sulla sequenza edilizia dell'edificio, sono stati condotti un approfondimento stratigrafico presso l'incrocio tra il perimetrale nord e il muro di cinta orientale e una pulizia superficiale di tutte le strutture emergenti.

Le indagini hanno permesso di documentare la presenza di almeno quattro fasi, riconducibili a un arco cronologico compreso tra il basso Medioevo e l'età contemporanea, di seguito illustrate dalla più antica alla più recente. È importante, però, rilevare che i dati raccolti sono da ritenersi ancora parziali poiché non è stato completato lo scavo del bacino stratigrafico presente; inoltre, il raro materiale archeologico rinvenuto (soprattutto pietra ollare e og-

getti in ferro, tuttora in corso di studio) non fornisce elementi cronologici puntuali ma esclusivamente indicazioni cronologiche di massima.

La prosecuzione della ricerca vedrà l'esaurimento del bacino stratigrafico nell'area 1.000, l'apertura di nuove zone di indagine all'interno dell'edificio M e lo studio del materiale archeologico rinvenuto, nonché l'analisi esaustiva di tutti gli elevati presenti sulla sommità del Motto; tale lavoro consentirà di definire con maggiore precisione gli assetti cronologici, topografici e funzionali del ripiano orientale, oltre a fare luce sulla cultura materiale e la sequenza edilizia dell'intera struttura fortificata.

Fase I

Allo stato attuale della ricerca, la fase più antica documentata nell'area di indagine è testimoniata dalla costruzione del muro di cinta che verosimilmente va a cingere l'intera sommità dell'altura, qui presente con le uussmm 1011 (già muro I, limite sud di scavo) e 1014 (muro N, lato orientale del piano-ro). È ipotizzabile che in questa fase l'area, su cui più tardi sorgerà l'edificio M, sia caratterizzata da un cortile aperto.

L'usm 1011 ha un orientamento nord-est/sud-ovest, si conserva per una lunghezza di ca. 26 m e presenta una larghezza di 0,8 m. Se il paramento esterno si conserva in elevato per alcuni metri, all'interno dell'area di scavo è stato messo in luce fino a una profondità di 0,8 m. È realizzato a sacco ed entrambi i paramenti presentano una tessitura muraria costituita da ciottoli fluviali di medie dimensioni (alcuni sbozzati sulla faccia a vista) disposti in filari piuttosto irregolari, talvolta con tecnica a spina di pesce. La conformazione del terreno, soggetto ad accentuati fenomeni erosivi, ha consentito di mettere in luce solo due tratti dell'usm 1014, lunghi ca. 2 m e indagati soltanto per un filare in elevato.

Vista la tecnica edilizia documentata (non diagnostica) e in assenza di materiale archeologico, al momento non è possibile fornire una cronologia puntuale per questa fase, forse riconducibile a un riassetto planimetrico della fortificazione, databile genericamente al basso Medioevo.

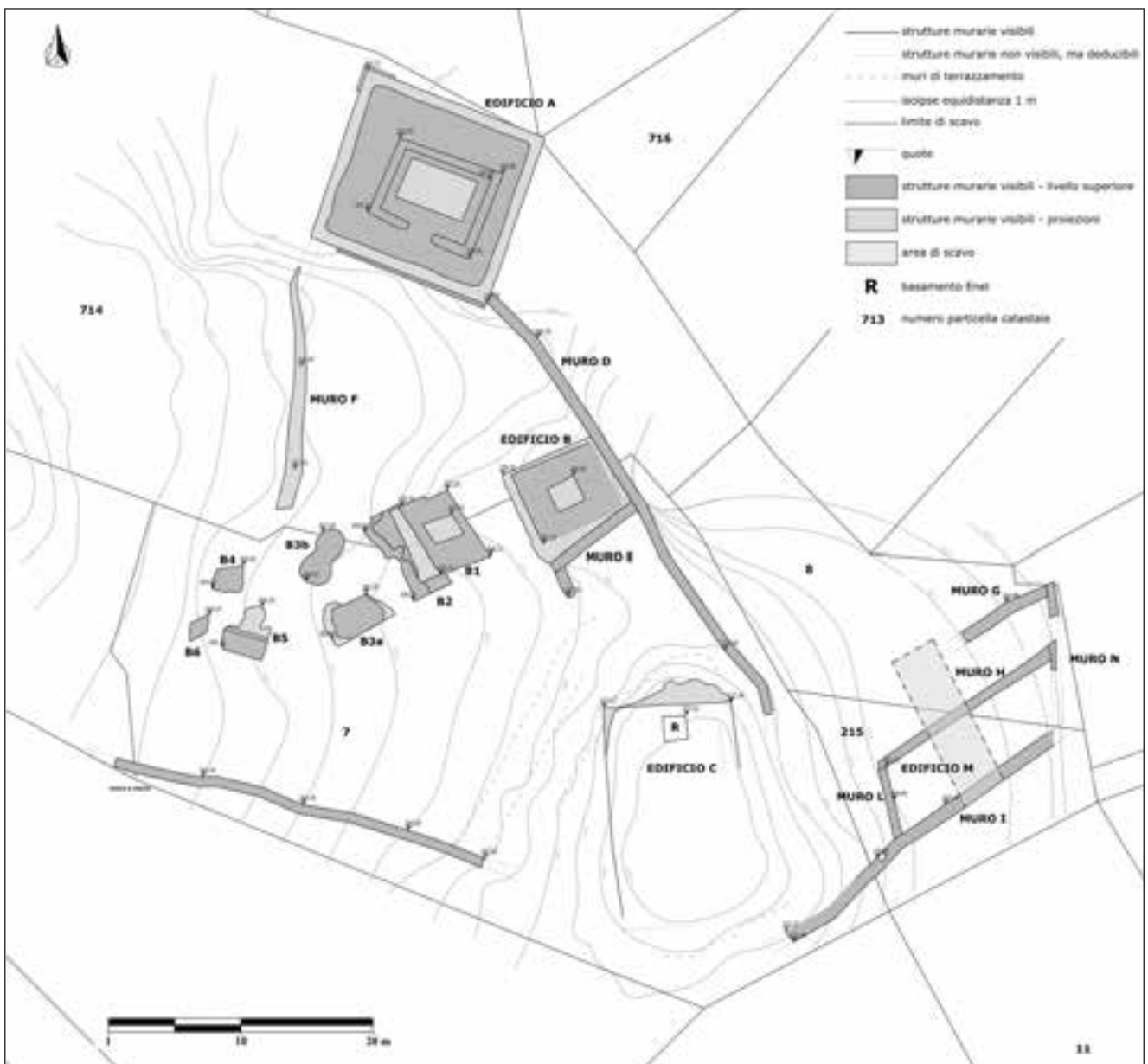


Fig. 112. Gravellona Toce. *Castrum Gravallone*. Planimetria generale (ril. L. Cannizzaro - P. Bertero).

Fase II

Alla fase successiva è da attribuirsi la costruzione di un edificio quadrangolare (edificio M), addossato alla cinta muraria e caratterizzato da una superficie interna di 53 m². Il perimetrale nord (già muro H, orientato nord-est/sud-ovest e lungo 14,30 m) si conserva, nella porzione indagata, per un'altezza max di ca. 0,8 m ed è caratterizzato dalla presenza di una soglia in muratura (usm 1003; 1,6x0,65 m); questa è costituita da due lastre di granito squadrate nella porzione superiore e disposte di piatto, di differenti dimensioni: una rettangolare, ancora in po-

sto (0,9x0,7 m e spessore compreso tra 0,3 e 0,15 m), l'altra quadrata, sconnessa e frammentata (0,7 m di lato, spessore di ca. 0,15 m).

La porzione occidentale del perimetrale (usm 1002) è caratterizzata dall'impiego di blocchi di granito e ciottoli sbozzati sulla faccia a vista e disposti su corsi regolari, sacco interno di ridotte dimensioni, larghezza di 0,55 m. La stessa tecnica edilizia è stata riscontrata nel perimetrale ovest dell'edificio (usm 1013, già muro L), oggetto di pulizia superficiale; orientato nord-sud e lungo ca. 5 m, esso risulta costruito in appoggio alla cortina muraria usm 1011.



Fig. 113. Gravellona Toce. *Castrum Gravallone*. Pianoro orientale e area 1.000 (foto G.B. Parodi).



Fig. 114. Gravellona Toce. *Castrum Gravallone*. Us 1021 con buche da palo e fosse uuss 1024 e 1031 (foto F. Dalmaso).

La parte orientale del perimetrale nord è invece costituita dall'usm 1005 e sembra testimoniare una ristrutturazione del fabbricato; essa infatti si differenzia per una maggiore larghezza (0,65 m), l'impiego quasi esclusivo di ciottoli fluviali di medie dimensioni (più rari i blocchi di granito) disposti a spina di pesce, nonché per la presenza di un sacco interno di maggiore spessore; è realizzata in appoggio al muro di cinta usm 1014.

La pulizia delle strutture murarie presenti (appena affioranti in superficie), ha consentito di identificare un presunto secondo ingresso, di minori dimensioni, posto all'incrocio tra i muri uussmm 1013 e 1002 e segnalato da un blocco di granito squadrato, disposto verticalmente, interpretato come stipite (usm 1060).

L'indagine stratigrafica condotta all'interno dell'edificio ha permesso di documentare le tracce delle attività di cantiere, testimoniate dal taglio di fon-

dazione del perimetrale nord (us 1055) e dalle buche di palo funzionali al sostegno della copertura in coppi del fabbricato (uuss 1022, 1033, 1035, 1040, 1044, 1046, 1048, 1050, 1058), realizzate nel livello di riporto us 1021 (strato di colore marrone chiaro, a matrice limo-sabbiosa, caratterizzato dalla presenza di pietre e da uno spessore irregolare compreso tra 0,2 e 0,4 m, il cui scavo ha restituito alcuni frammenti di pietra ollare).

La vita dell'edificio è attestata dalla presenza di due grandi fosse (uuss 1024, 1031) nel già citato livello us 1021, entrambe indagate solo parzialmente poiché proseguono oltre i limiti di scavo (fig. 114). La prima, posizionata nel settore ovest dell'area, è stata messa in luce per un'estensione di 1,8x3,5 m e per una profondità max di ca. 0,7 m; della seconda, di forma allungata e ubicata più a est, è stata indagata una porzione di 1,6x1,3 m, profonda ca. 0,4 m. I relativi riempimenti mostrano caratteristiche del tutto simili (matrice limo-sabbiosa, colore bruno, presenza di pietrame), ma solo il secondo ha restituito raro materiale archeologico (un frammento di ceramica grezza da fuoco e tre elementi in ferro non identificabili). Allo stato attuale della ricerca, pone non pochi interrogativi la presenza di tali evidenze: le caratteristiche dei riempimenti fanno escludere l'utilizzo delle buche come fosse per rifiuti, mentre è ipotizzabile la spoliazione di eventuali strutture o il recupero di sedimento per finalità al momento non chiare.

È verosimilmente da ricondurre a questa fase la struttura muraria usm 1012 (già muro G), ubicata nel cortile esterno e non interessata dall'indagine archeologica. Il manufatto (orientato nord-est/sud-ovest e lungo ca. 8 m) è costruito in appoggio al muro di cinta usm 1014 ed è con tutta probabilità riconducibile alla creazione di un terrapieno destinato ad aumentare la superficie calpestabile all'esterno del fabbricato. Qui, sul livello us 1020 (strato di riporto caratterizzato dalla presenza di pietre e da una matrice limo-sabbiosa, colore marrone chiaro e spessore di 0,1-0,2 m) vengono realizzate in questa fase due grandi fosse, anch'esse indagate solo in parte e di difficile interpretazione. L'us 1038 (di cui si conosce al momento la sola porzione orientale) è stata messa in luce per 3,5x2 m e ha una profondità di 0,15 m; l'us 1037 (scavata la sola porzione occidentale, profonda 0,4 m) risulta addossata al lato nord del muro usm 1005 ed è stata indagata per 1,2x1,1 m. I relativi riempimenti non hanno restituito alcun tipo di materiale archeologico.

Allo stato attuale della ricerca, l'articolazione interna e la funzione dell'edificio risultano di difficile lettura. A esso si accede attraverso due aperture:

la prima (usm 1003), centrale e più ampia, è posizionata a una quota più bassa rispetto alla seconda (usm 1060), di dimensioni ridotte, posta in corrispondenza dell'angolo nord-ovest del fabbricato. Tali caratteristiche fanno propendere per una maggiore articolazione e conseguente destinazione d'uso differente degli spazi interni, anche se al momento non sono stati ancora individuati muri divisorii. Se attualmente nulla si può ipotizzare rispetto all'ipotetico vano occidentale, l'ambiente centrale, oggetto dell'indagine stratigrafica, è verosimilmente interpretabile come vano di servizio (fatto che spiegherebbe l'assenza di un piano d'uso fortemente antropizzato). Inoltre, il rinvenimento di scorie di lavorazione nella porzione orientale dell'edificio sembra suggerire la presenza di attività artigianali.

Nella quasi totale assenza di materiale archeologico diagnostico è solo ipotizzabile ricondurre la fase in questione a un arco cronologico compreso tra XIV e XV secolo. Tale datazione è suggerita dalla tecnica costruttiva riscontrata nelle murature uussmm 1013 e 1002 (blocchi sbazzati, disposti su corsi regolari) e dalla presenza di cuspidi da balestra nel riempimento di una delle buche da palo.

Bibliografia

DE VINGO P. *et al.* 2015. DE VINGO P. - GARANZINI F. - DALMASSO F., *Gravellona Toce. Primi dati nello studio di un castrum nel Verbano Cusio Ossola: il castrum Gravallone*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 386-389.

Fase III

Le indagini archeologiche hanno permesso di individuare, sia all'interno sia, in parte, all'esterno della struttura, il crollo della copertura (testimoniato da due sottili livelli di coppi frammentati, uuss 1016 e 1008) e delle murature dell'edificio (rappresentato da due strati di pietre di medio-grandi dimensioni, uuss 1007 e 1006). Il ridotto spessore di questi ultimi (0,2-0,3 m) e la presenza di materiale archeologico residuale (pietra ollare e utensili, elementi del vestiario e cuspidi da balestra in ferro) fanno ipotizzare che tali livelli siano stati fortemente rimaneggiati nel corso della successiva fase di frequentazione del sito.

Fase IV

In seguito al crollo dell'edificio, verosimilmente all'inizio dell'età moderna, l'area viene abbandonata e probabilmente anche l'intero complesso fortificato, perdendo la sua funzione prettamente militare. L'indagine archeologica ha consentito di documentare le attività che testimoniano l'utilizzo sporadico del sito al fine di recuperare materiale lapideo (la fossa us 1052) e per condurre, di recente, scavi clandestini (la fossa us 1004).

GARANZINI F. *et al.* 2016. GARANZINI F. - DE VINGO P. - ARRICHIELLO H. - CANNIZZARO L. - DALMASSO F., *Gravellona Toce. Seconda campagna di rilievo del castrum Gravallone*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, pp. 315-318.